



FALCONE 25 ANNI DOPO INTERVISTA A TINA MONTINARO

di Andrea D'Orazio

«RITORNA A CAPACI L'AUTO DELLA SCORTA UN VIAGGIO CHE SERVE A NON DIMENTICARE»

«La paura è qualcosa che tutti abbiamo, è la vigliaccheria che non si capisce. Io, come tutti gli uomini, ho paura, ma non sono un vigliacco». Parole di Antonio Montinaro, caposcorta di Giovanni Falcone, rilasciate a una giornalista svedese il 13 maggio del 1992, dieci giorni prima di morire per mano di Cosa nostra, a Capaci, insieme agli agenti Vito Schifani e Rocco Dicillo, al giudice antimafia e alla moglie, Francesca Morvillo. Colpita in pieno dalla deflagrazione di 600 kg di tritolo, la Fiat Croma marrone sulla quale viaggiavano i tre «angeli» del magistrato fu ritrovata nel tardo pomeriggio di quel 23 maggio, in un

«In realtà non è la prima volta che rimettiamo in moto la macchina. Dal 2011 abbiamo organizzato iniziative simili da Nord a Sud, macinando parecchi chilometri. Vogliamo tenere in alto i nomi di Antonio, Vito e Rocco, ma anche far toccare con mano, a tutti, la brutalità della mafia. Il ricordo della strage di Capaci non appartiene solo a me, alle vittime di Cosa nostra o ai siciliani, ma è patrimonio di tutta l'Italia, e visto che questo Paese ha la memoria corta, noi vogliamo allungarla, mantenerla viva per far sì che certe cose non accadano più. Da Peschiera andremo a Sarzana (La Spezia), Pistoia, Riccione, Monte San Giusto (Macerata), Napoli, Vibo Valentia e Locri (Reggio Ca-

I RESTI DELLA «QUARTO SAVONA 15»
SU CUI VIAGGIAVANO I TRE
POLIZIOTTI MORTI NELLA STRAGE,
NEL GIARDINO DELLA MEMORIA

uliveto a diverse centinaia di metri di distanza dal luogo dell'attentato. Ciò che resta della «Quarto Savona 15» (nome in codice dell'auto) è ancora custodito in una teca, ospitata nella Scuola allievi agenti di Polizia di Peschiera del Garda, Verona: un ammasso di lamiera tra le quali si intravede un numero, 100.287, rimasto impresso sul contachilometri al momento dell'esplosione, ore 17.58. «Ma il viaggio di quell'auto, in realtà, non è terminato, perché il tritolo non è bastato a fermarla, e non ci riuscirà neppure l'oblio». Parola di Tina Montinaro, moglie di Antonio, che a partire da oggi, insieme all'associazione «Quarto Savona 15» di cui è presidente e con l'aiuto della Polizia di Stato, farà compiere alla teca un tour che attraversa tutta la Penisola, fino a Palermo. L'iniziativa ha tanto di logo, con il contachilometri della Croma stampato in primo piano, ma anche un titolo: «La memoria in marcia».

Signora Tina, qual è l'obiettivo?

DA PESCHIERA ALLA SICILIA DIVERSI
INCONTRI CON GLI STUDENTI
«ANTONIO, VITO E ROCCO SONO
PATRIMONIO DI TUTT'ITALIA»

labria). Sono stati i comuni che ci hanno contattato, di loro iniziativa. In tutte le tappe incontreremo studenti e cittadini, fino a raggiungere la caserma Lungaro di Palermo, dalla quale il 23 maggio del 1992 uscì la «Quarto Savona 15» per non farvi più ritorno. L'arrivo è previsto per il 21 maggio, pochi giorni prima del 25° anniversario della strage. In questa «marcia» l'auto verrà trasportata su una bisarca della Polizia, e stavolta, con il cuore, farò io da caposcorta».

E dopo Palermo? Tornerete indietro? Dove finirà la teca?

«Questo dovrebbe essere, davvero, l'ultimo viaggio. Il 23 maggio la lasceremo sul luogo dell'attentato, nel giardino della memoria che sta per essere completato lungo l'autostrada A29, vicino alla carreggiata fatta saltare in aria. I lavori sono stati avviati a febbraio dall'Anas, ci hanno assicurato che sarà tutto pronto per il nostro arrivo. Quel giardino, che por-



I resti dell'auto dove viaggiava la scorta di Falcone



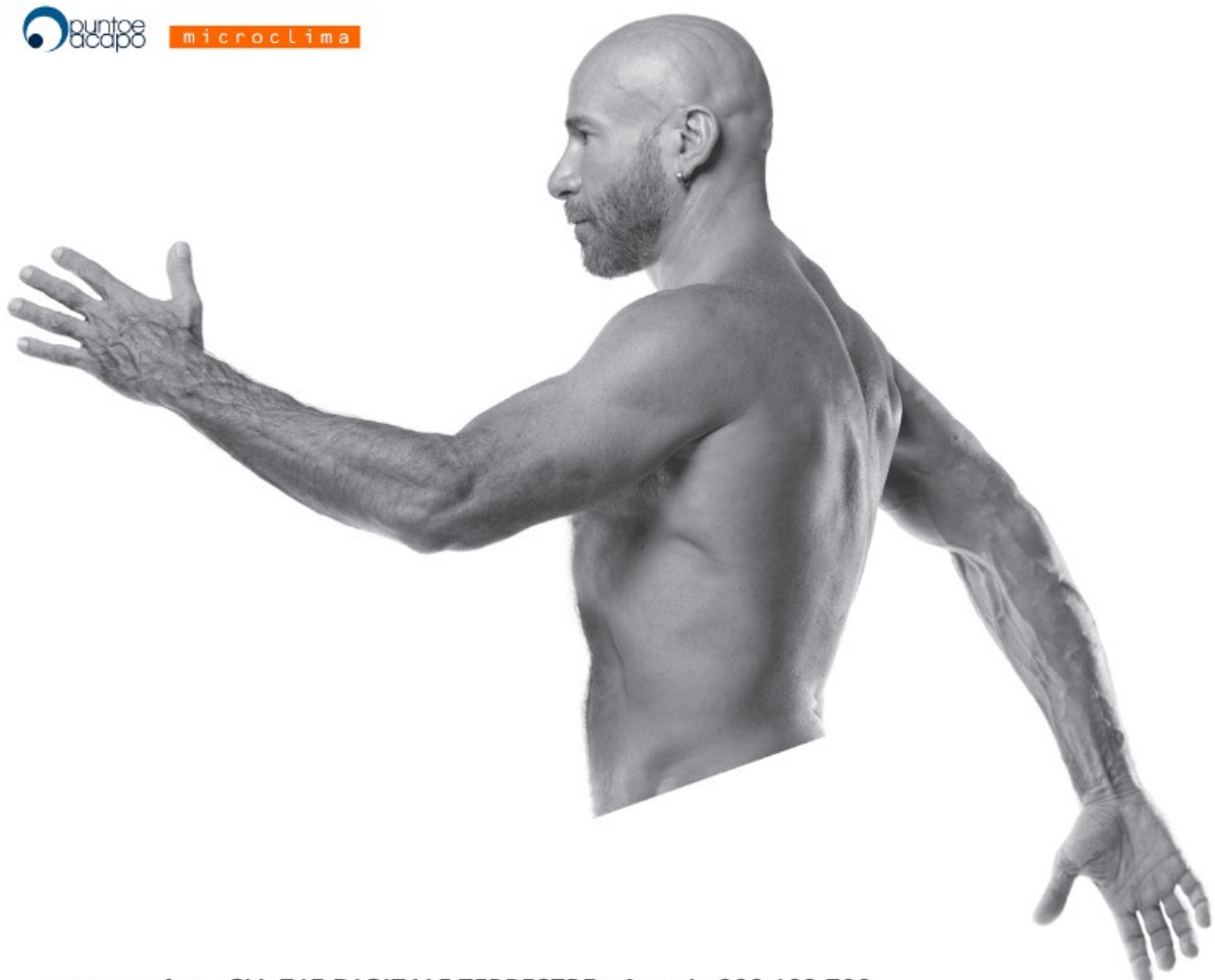
Tina e Antonio Montinaro

terà il nome «Quarto Savona 15», è il frutto di anni di battaglie, durante i quali abbiamo chiesto a gran voce alle amministrazioni regionali di riqualificare l'area: era inammissibile andare sul luogo della strage e vedere il giardino in stato d'abbandono. La teca verrà inserita dentro un'altra più grande, manca solo un ultimo passo, per noi molto importante: vorremmo che fosse custodita, altrimenti bisognerà riportarla indietro. È un pezzo di storia del nostro Paese, non possiamo correre il rischio che venga danneggiato».

Durante le altre «marce» quali segnali avete registrato dalla società civile che veniva a vedere i resti della macchina e ad ascoltarvi?

«C'è sempre stata una partecipazione straordinaria, in ogni posto in cui siamo andati, anche nei più sperduti paesini del Nord. Una partecipazione che all'inizio non ci aspettavamo, ma che conferma quanto dicevo prima: il ricordo di Capaci appartiene a tutti. E non è un caso se a Corsico (Milano), dove l'anno scorso abbiamo portato la teca, è stato inaugurato pochi giorni fa Largo Quarto Savona 15, la prima piazza in Italia intitolata con questo nome, con tanto di stèle dedicata ad Antonio, Vito e Rocco. È anche il segno che le cose stanno cambiando: c'è voluta tanta fatica, ma oggi la scorta di Falcone non è più ricordata come un'entità astratta, ma con nomi e cognomi, imprescindibili per una vera memoria storica. D'altronde, i due miei figli non si chiamano Gaetano e Giovanni «scorta». Di cognome fanno Montinaro». (ADO)

quattro microclima



QUESTO WEEKEND SU



MARIO VENUTI
presenta
MOTORE DIVITA

IN TOUR 16 GIUGNO - CATANIA
CORTE PLATAMONE - PALAZZO DELLA CULTURA